

February 14, 2019 – Public event at the Italian Senate “8 Years Later Bahrain is Still Struggling for Human Rights, Democracy, and Justice”.

Speakers:

Maryam Al-Khawaja, leading human rights activist/GCHR

Cristina Sugoni, ADHRB

Riccardo Noury, Amnesty International

Brian Dooley, Human Rights First

Moderating and hosting the event: **Senator Alberto Airola**

Senator Alberto Airola:

ITA: il Senatore ha aperto i lavori affermando che nell’attuale panorama geopolitico il Bahrain può talvolta passare in secondo piano viste le gravi situazioni esistenti. È giusto, però, dare spazio a tutti i paesi, in particolare a quelli più sconosciuti. Il Bahrain è un piccolo stato del Golfo Persico, importante dal punto di vista strategico. Il Senatore ha, quindi, osservato che nel paese è possibile assistere ad una sistematica violazione dei diritti umani. Questa conferenza è stata, pertanto, organizzata dalla Commissione Affari Esteri nell’ottica di occuparsi a tutto tondo delle vicissitudini internazionali e con lo scopo di chiedere alla Farnesina, al governo italiano e all’Ambasciata italiana a Manama di adottare un atteggiamento diverso nei confronti del Bahrain e di fare pressione sul regime in maniera da ripristinare una situazione di democrazia, che pare del tutto assente. Sembra non servano grandi sforzi, ciò che è necessario fare è illuminare la situazione perché cominci già a cambiare qualcosa.

Maryam Al-Khawaja, leading human rights activist:

Remarks available in English translation.

Senator Laura Bottici (address on behalf of the Senate’s President Senator Casellati):

ITA: la Senatrice ha indirizzato un intervento ai relatori e al pubblico facendo le veci della Presidente del Senato. La Senatrice ha ringraziato per opportunità fornita per poter ascoltare e ha affermato che di certi argomenti non si discute mai. Pertanto, avere l’opportunità di parlarne all’interno del Senato della Repubblica offre una divulgazione di ciò che realmente accade nel mondo. Tutte le organizzazioni che si occupano di diritti umani dovrebbero avere maggiori opportunità. In conclusione, ha rimarcato l’importanza dei rapporti con gli altri paesi, di essere felice di poter ascoltare, imparare, e di poter cercare di aiutare e ha affermato che se non collaboriamo tutti come esseri umani, al di là delle differenze di Stato e di credo politico, avremo difficoltà. Sono pertanto benvenuti gli eventi sui diritti umani di tutto il mondo.

Cristina Sugoni:

ITA: L’intervento di Sugoni si è concentrato principalmente sulla mancanza di spazio politico per l’opposizione in Bahrain. Difatti, il sistema elettorale in Bahrain ha sempre impedito alla maggioranza della popolazione di essere effettivamente rappresentata a causa del gerrymandering. I voti dei distretti governativi hanno, infatti, un maggiore peso dei distretti dell’opposizione. Se guardiamo ai dati del 2010, il maggiore partito della opposizione ha ottenuto

il 64% dei voti ma solo 18 seggi su 40. Nelle successive elezioni l'opposizione ha boicottato le elezioni proprio per questo motivo. Il governo non ha reagito venendo incontro all'opposizione, ma attuando politiche repressive. Al-Wefaq, nel 2016, è stato bandito in quanto accusato di favoreggiamento e legami con il terrorismo. Nel maggio 2018 è stato introdotto un emendamento che proibisce a chi abbia mai fatto parte dei partiti dell'opposizione o sia stato in carcere per 6 mesi di occupare un ufficio pubblico. La maggior parte della popolazione è quindi di fatto esclusa dal processo democratico. Il leader di Al-Wefaq, già condannato nel 2014 perché accusato di incitare la popolazione all'odio contro il governo, nel novembre 2017 è stato accusato di spionaggio in favore del Qatar (poco prima delle nuove elezioni, quando la sua precedente pena era quasi terminata). Tuttavia, nel 2011 il Qatar era stato decretato paese mediatore tra governo e opposizione, pertanto, le comunicazioni che erano avvenute erano legittime e approvate anche dalla comunità internazionale, inclusi gli Stati Uniti. Salman, nonostante vari ricorsi, è stato condannato all'ergastolo. Il PPO ha fatto ribaltare la sentenza della Corte Suprema, che l'aveva, in realtà, assolto dalle accuse.

Sugoni ha concluso il suo intervento facendo delle richieste al parlamento italiano. In primo luogo, è stato chiesto di agire affinché si crei una pressione internazionale nei confronti del Bahrain. In secondo luogo, è stata fatta una richiesta riguardo al ruolo dell'ambasciata italiana a Manama. Difatti, l'ambasciata non ha mai permesso incontri agli attivisti per i diritti umani o ai leader dell'opposizione e non ha mai partecipato ai processi di Nabeel Rabaj e Ali Salman. Questo poteva essere un gesto di vicinanza ma anche un segnale del fatto che l'Italia è cosciente della situazione nel paese. Le lettere inviate da ONG internazionali non hanno mai avuto risposta. Tuttavia, l'ambasciata ha sempre mostrato un atteggiamento di apertura nei confronti del governo. In qualità di rappresentante di un paese democratico, l'ambasciata dovrebbe prendere una posizione in queste circostanze. Questo potrebbe essere un primo passo per cambiare qualcosa, per far comprendere che l'Italia è consapevole di quello che sta succedendo in Bahrain e che gli attivisti e l'opposizione possono trovare nell'ambasciata italiana un riscontro e un'apertura. Potrebbe essere un passo importante per far comprendere che l'Italia è un paese democratico che riconosce e difende i diritti umani.

Riccardo Noury, Amnesty International:

ITA: Noury ha iniziato il suo intervento ringraziando per l'opportunità di parlare di questo paese ai più sconosciuto e di cui, in Italia, di solito si parla solo in occasione del Gran Premio. Ha poi citato un dato di Physicians for Human Rights: il Bahrain è il paese con il record più alto di gas lacrimogeni utilizzati contro la popolazione. L'intervento di Noury si è concentrato maggiormente sulle limitazioni alla libertà di espressione in Bahrain. Nel paese, infatti, la maggior parte dell'opposizione è in carcere, è impossibile formare partiti politici d'opposizione e il ritiro arbitrario della cittadinanza e conseguente esilio sono pratiche comunemente utilizzate. Vi sono numerosi casi documentati di tortura con conseguente diniego di cure mediche alle vittime. Il sistema giudiziario rafforza questa repressione e i tribunali militari processano i civili (anche se vietato dal diritto internazionale). Chi critica l'intervento militare dell'Arabia Saudita nella guerra in Yemen è accusato di offesa a un governo amico. Chi critica il governo è accusato di offesa allo Stato. Il Bahrain è coperto e protetto dal Regno Unito e dagli Stati Uniti e mette in atto una campagna di pubbliche relazioni per coprire ciò che avviene nel paese. Noury ha concluso il suo intervento citando il caso del corso dedicato al dialogo pacifico tra religioni e intitolato al re del

Bahrain, istituito presso l'Università La Sapienza di Roma. Noury ha definito questo caso "un meraviglioso esempio di letteratura Orwelliana" e si è chiesto se, non riuscendo a fermare il traffico di armi, non potendo far prendere all'Ambasciata una posizione, fosse almeno possibile, nel nostro piccolo orto domestico, riuscire a intervenire in tal senso. Ha concluso incoraggiando il Senato ad agire a tal riguardo.

Senator Alberto Airola:

ITA: Il Senatore si è impegnato ad occuparsi personalmente di questo caso.

Brian Dooley, Human Rights First:

Remarks available in English translation.

Yannick Cocard, ADHRB:

ITA: l'intervento di Cocard si è focalizzato principalmente sul ruolo dell'ambasciata italiana a Manama. Cocard ha, infatti, affermato che mentre altre ambasciate europee come l'ambasciata francese e quella tedesca sono più attive e, in passato, hanno apertamente criticato la repressione attuata dal governo del Bahrain (eccezione fatta per quella inglese, probabilmente a causa di motivi storici), l'Italia, primo partner commerciale del Bahrain a livello europeo, non ha mai espresso in alcuna circostanza la sua preoccupazione per le continue violazioni dei diritti umani nel paese. Recentemente, ha aggiunto Cocard, l'ambasciatore francese, appoggiato dal Ministro degli Affari Esteri, ha apertamente criticato la sentenza riguardante Nabeel Rabaj (che è anche stato nominato cittadino onorario francese), dopo che già Francia e Germania avevano espresso preoccupazione sulla sua situazione. Concludendo, Cocard ha incoraggiato il governo italiano, a nome di ADHRB, a sostenere apertamente gli attivisti per i diritti umani in Bahrain e a criticare pubblicamente la repressione attuata nel paese. Inoltre, ha rimarcato l'impegno lodevole del Parlamento Europeo che, ormai annualmente, si batte per la liberazione degli attivisti imprigionati. Un esempio è proprio il caso della liberazione di Maryam Al-Khawaja.

Claudia Carnevale, ADHRB

ITA: Carnevale ha fatto un intervento conclusivo riferendosi al già menzionato caso del corso all'Università La Sapienza. Ha affermato che l'università dovrebbe essere un luogo dedicato alla libertà di espressione, al libero dialogo e pensiero. Tuttavia, la decisione di intitolare la cattedra di un corso dedicato al dialogo pacifico e alla coesistenza tra religioni al capo di Stato di un paese che nella realtà agisce in maniera del tutto opposta a questi principi sembra ignorare del tutto ciò che avviene in Bahrain. Pertanto, Carnevale ha nuovamente incoraggiato il Senato, a nome di ADHRB, a prendere posizione rispetto a questo caso e ad agire di conseguenza.

Senator Alberto Airola:

ITA: Il Senatore si è nuovamente impegnato a occuparsi personalmente del problema, considerando il caso vergognoso.